

# Istituto Salesiano

CASTELNUOVO DON BOSCO

(Asti)



13 Febbraio 1938 - XVI.

**Carissimi Confratelli,**

Ieri l'Angelo della Morte veniva a rapirci il caro e venerato Confratello

## **Sac. CARLO FLORIO**

in età di 55 anni e 38 di professione.

Nato a Biella il 5 febbraio 1883, ancora in tenera età perdette il padre. La pia e buona mamma lo affidò alle paterne cure dei Salesiani del Convitto di Borgo S. Martino. Qui compì il ginnasio. Di indole buona, retta incline alla pietà, si sentì subito attratto alla vita salesiana. Chiese di entrare in noviziato e nell'agosto 1898 fu ammesso a quello di Foglizzo.

Il 1° Novembre ricevette l'abito talare dalle mani di Mons. Cagliero, allora Vicario Apost. nella Patagonia. Una grave emottisi lo costrinse ad interrompere l'anno di prova. Recatosi a casa per ristabilirsi, riprese il noviziato dopo un anno, migliorato nella salute, ma col cuore tuttora affranto per la perdita recente della sua diletta mamma.

Nel settembre del 1900 poté finalmente emettere i voti perpetui. Fece il primo anno di filosofia a Valsalice; ma la salute cagionevole lo costrinse ad interrompere gli studi. Nel 1904, invitato da D. Santinelli, accettava di partire per la Bolivia e giungeva a Sucre il 7 dicembre. Ivi si fermò sino al 1908 dedicandosi all'insegnamento, alla assistenza ed ai suoi studi di teologia. Studiò con amore lo spagnolo, cosicché in breve si rese padrone della nuova lingua. Ne citava spesso brani di autori, frasi e proverbi, con tanta facilità da stupire gli stessi confratelli spagnoli che lo ascoltavano. Non per questo trascurò lo studio dell'italiano che continuò sempre a parlare con proprietà elegante ed efficace, sia nella predicazione, che nelle conversazioni familiari.

Nel 1908 fu mandato a Lima fra gli aspiranti, assistente ed insegnante. Ma resistette poco al clima ed al lavoro e dopo appena sei mesi i Superiori, preoccupati delle condizioni di salute, lo inviarono ad Arequipa. Dopo due anni lo troviamo a La Paz. Vi stette sino al 1912; quivi ricevette gli ordini sacri ed il 13 aprile del 1913 raggiunse finalmente la sospirata meta del Sacerdozio. Sembrò anche che scomparissero i sintomi del suo vecchio male ed i Superiori lo destinarono alla Casa di Sucre in qualità di prefetto e, qualche tempo dopo, direttore. Ma gli acciacchi e l'altitudine avevano indebolito il cuore del povero D. Carlo ed egli non reggeva più al lavoro. Le condizioni poi particolarmente difficili di quella povera casa sperduta fra gli aridi altipiani della Bolivia resero quanto mai delicata l'opera sua di superiore. Tuttavia egli, per testimonianza dei suoi stessi confratelli, fu il primo a dare esempio di rinuncia e di adattamento, primo nelle privazioni e nei sacrifici. Si può facilmente comprendere quanto abbia dovuto soffrire in quegli anni il caro D. Florio e come sia quindi rimasto scosso ed abbattuto da queste lunghe sofferenze. Suo sostegno validissimo fu sempre l'amore alla SS.ma Vergine, cui ricorse sempre con filiale confidenza sino agli ultimi istanti della sua vita, d'innanzi al cui altare lo vedevamo pregare sovente ed a lungo. Nel 1926 i Superiori lo destinarono alla casa di Yucai, prima in qualità di vice direttore e poi di parroco sino a quando, esausto di forze, non ottenne di ritornare in patria.

A Yucai, si prodigò nella assistenza religiosa e materiale di quei poveri indì e nella amministrazione della parrocchia. Anche in questo periodo non mancarono le difficoltà e le prove dolorose. Fu in questi anni che, per dovere di ufficio e naturale inclinazione, prese a rivedere i suoi studi di diritto e teologia formandosi un corredo di cultura non comune; nè più tralasciò lo studio dei suoi autori preferiti.

Ritornato in Italia gli fu assegnata la casa di Castelnuovo come luogo di cura e di riposo. Quivi dal 1930 conduceva una vita di ritiro, di preghiera e di studio.

Già in America conversando con un confratello, cui volentieri confidava gioie e dolori, aveva manifestato il presentimento che, dopo un breve periodo di missione di cura d'anime i suoi anni avrebbero dovuto presto volgere al termine.

A Castelnuovo tale presentimento non lo abbandonò più. "Laggiù sì che staremo bene!", ripeteva a tutti scherzando e additando le bianche tombe allineate sul verde

declivio della collinetta che sovrasta la strada di Chieri.

Morte, Paradiso, ecco il soggetto preferito delle sue conversazioni "Chiedo al Signore che mi prenda con sé presto ed in breve tempo" Ed a chi scherzosamente gli faceva osservare che altro è morire altro parlar di morte, "Sì, la morte mi fa paura, rispondeva, ma desidero che passi presto" Era il pensiero di S. Agostino "*Si labor terret, merces invitet*" Tuttavia la sua conversazione non riusciva affatto pesante ma anzi piacevole per la sua vasta coltura e per la giovialità di cui era sempre condita, cosicchè giovani e confratelli spesso e volentieri gli stavano intorno godendo di intrattenersi con lui

Nei primi giorni del nuovo anno ebbe il presentimento che la Vergine Santa lo avrebbe chiamato con sé l' 11 febbraio; egli lo manifestò con la sua consueta semplicità ai confratelli. Il 4 febbraio difatti si poneva a letto con una forte influenza che presto volgeva in polmonite. Il giorno 10 il Sig. Ispettore, che era già stato suo Maestro a Foglizzo, venuto la sera precedente per la visita ispettoriale, trovatolo in condizioni gravissime, gli amministrava la estrema unzione, e l'indomani il S. Viatico. Nella notte, mentre seguiva con pia attenzione le giaculatorie che gli venivano suggerite, spirava serenamente.

I funerali, ai quali intervennero autorità, clero, i vicini istituti religiosi, riuscirono per il numeroso concorso di popolo una commovente manifestazione di affetto al caro Defunto ed alla Famiglia Salesiana.

Carissimi Confratelli, sebbene abbiamo motivi consolanti per sperare che il caro D. Florio goda già della visione beatifica, nondimeno mossi dalla incertezza dei Divini Giudizi, vi preghiamo di essere larghi di suffragi al povero Estinto e di non volere dimenticare nella vostra carità questa Casa così duramente provata e chi si professa in D. Bosco Santo aff.mo confratello

D. STELLA PIETRO

DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO : SAC. CARLO FLORIO — da Biella (Vercelli)  
morto a Castelnuovo (Asti) il 12 Febbraio 1938 a 55 anni di  
età e 38 di professione. Fu Direttore per due anni.

**ISTITUTO SALESIANO ☒ CASTELNUOVO D. BOSCO**  
**(ASTI)**

---

---

*Rev<sup>mo</sup> Fr. Pietro*

*Don D. G. B. Lemoyne*

*Don M. Gus. N. 4*

*Cosino*

---

---